



IN THE HEART OF SALÒ PILLOLE DA SALÒ

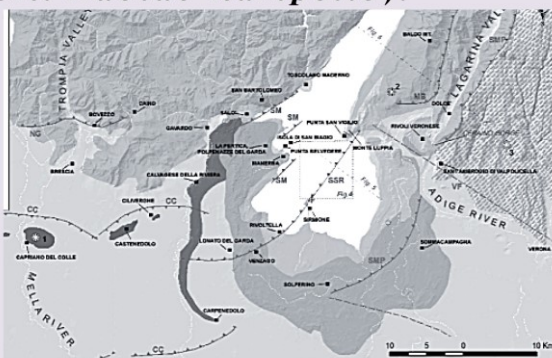
È la rubrica dell'*Infopoint di Salò*

per scoprire e valorizzare la nostra città in collaborazione con la *biblioteca di Salò*, il portale *Visit Salò Garda*, la *Comunità del Garda* e *Welfare Network* per la diffusione.

Riceverete delle pillole sulla storia e non solo **su Salò** dalla *newsletter web* dell'Infopoint (*per iscrivervi, mandate una mail a infopoint.salo@provincia.brescia.it*), in formato *cartaceo* presso la biblioteca, come *aggiornamenti* sul canale Telegram del portale Visit Salò, sul sito della Comunità del Garda o anche sulla testata Welfare Network.

Il **30 ottobre 1901 alle ore 15:49** una scossa di terremoto sconvolse la nostra cittadina: oltre ai danni materiali e ai morti -pochi per fortuna -, porterà a decisioni importanti, che viviamo tutti i giorni e ne apprezziamo i suoi benefici...

Come sempre, riscoprite il territorio che vi circonda, **non come turisti, ma come ospiti** (cit. *Davide Rampello*).



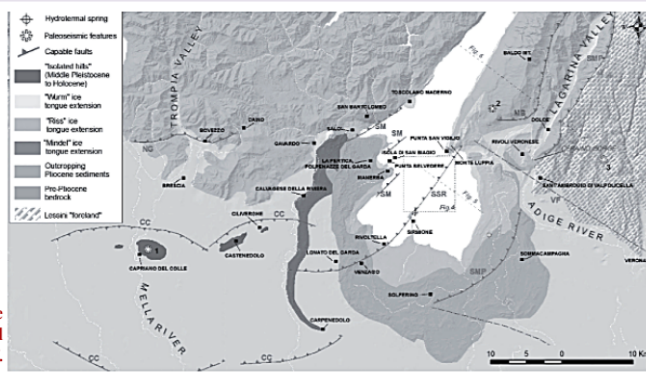
30 OTTOBRE 2021



IN THE HEART OF SALÒ

30 OTTOBRE 1901, LA TERRA TREMA... LA NASCITA DEL LUNGOLAGO

Figura 2: Mappa dei sovrascorrimenti capaci nell'area del lago di Garda. CC - sistema di Capriano e Castenedolo; NG - Faglia Nave-Gussago; SM - Sistema Salò-Manerba; MB - Sovrascorrimenti del Monte Baldo; SSR - Faglia di San Vigilio-Sirmione-Rivoltella; SMP - Faglia di Solferino-Monte Pastelletto; sono indicate anche le faglie ipotizzate di Verona e Nogara.



Fonte: Geologia e Valutazione della Pericolosità Sismica nel Settore del Garda di Prof. Alessandro Maria Michetti

«Questo giorno rimarrà memorando per Salò, e per non pochi dei paesi posti a occidente della sponda bresciana del Garda. Erano le 15:49:56, secondo gli orologi dell'Osservatorio, quando un rombo fragoroso, somigliante a forte vento sotterraneo, fu annunziatore d'uno de' più violenti terremoti, che, negli ul-

-timi secoli, abbiano scosso una parte cospicua della regione benacense». Accadeva esattamente 120 anni fa quando la terra tremò nel pieno della giornata lavorativa e così **Pio Bettoni** descrisse quello che fu uno dei terremoti più gravi del Nord Italia del XX secolo: da un dramma con danni visibili e ingenti e alcuni morti, la nostra cittadina ebbe un forte restyling con un modello urbano innovativo, di cui ne godiamo ancor'oggi i suoi benefici quotidianamente. Ma andiamo per ordine come sempre... In quel 30 ottobre di 120 anni fa la terra tremò senza preavviso su tutta la costa occidentale gardesana con una magnitudo di 4.9 nella scala Richter e con epicentro a Salò: questo movimento tellurico ha causato molti danni soprattutto per le cattive condizioni strutturali delle case mal costruite e per l'instabilità delle aree franose, aggravata dalla presenza di falde acquifere sotterranee. Sempre **Pio Bettoni**, il quale dedicò buona parte della sua vita a studiare il clima e non solo del lago di Garda e a cui è dedicato l'Osservatorio meteo-sismico del Museo di Salò, ci descrive com'è stato quel terremoto: «[...] il movimento iniziale fu indubbiamente sussultorio e durò dai due ai tre secondi. All'urto verticale succedette un terribile scuotimento ondulatorio, che durò altri 5 secondi». Dai rilevamenti realizzati successivamente si delinearono le strutture tettoniche che provocarono e hanno provocato, anche in questi anni, i terremoti nella zona salodiano-benacense. Come vedete dalla mappa qui sopra tratta dalla ricerca del Prof. Michetti dell'Università dell'Insubria di Como, innanzitutto il nostro Golfo è "tagliato", per così dire, a ridosso del nostro lungolago dal promontorio di San Felice del Benaco e che scorre sotto alla parte salodiana e la sponda veronese scorre sotto a quella bresciana. Non sappiamo se conoscete la zona di Capriano del Colle, ma il Monte Netto - al momento una dolce collina di 133 metri - diventerà una collina più pronunciata proprio per l'attività tellurica della sponda veronese che scivola sotto a quella bresciana. Nelle passate newsletter abbiamo già spiegato, almeno in parte, che la nostra cittadina è stata forgiata nel periodo medievale: gli stretti vicoli e viuzze, oltre a non saper accogliere tutta la cittadinanza in preda al panico che vi si riversò quel 30 ottobre, furono investiti dalla caduta di comignoli e cornicioni delle case sia a ridosso del lago sia all'interno del centro storico. La serenità dei Salodiani è stata così minata dalle sua fondamenta,

in tutti i sensi e come impotenti e brulicanti formiche si aggiravano per le contrade del borgo. Con i visi stravolti, fra le macerie, tutta la gente era frastornata e incapace di gesti coerenti alla vita normale: questo è quello che vide il Sindaco dell'epoca **Paolo Gritti**, quando tornò dalla prima ricognizione per la "sua" città. Considerato il momento abbastanza florido di inizio secolo, nel quale il primo turismo invernale d'Oltralpe porta benefici economico-sociali a tutta la sponda bresciana, questo terremoto risvegliò paure ancestrali, angosce che anche a causa delle scosse di assestamento nei giorni e settimane successive attanagliarono tutta la cittadinan-



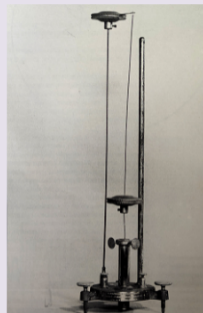
30 OTTOBRE 2021



IN THE HEART OF SALÒ

30 OTTOBRE 1901, LA TERRA TREMA... LA NASCITA DEL LUNGOLAGO

-za. Le cronache riferiscono quanto le persone fossero tese, anche perché trascorsero le prime notti all'aperto, da parenti o da amici, o addirittura **dormirono sulle carrozze dei tram**. In città e nel comune contiguo di Caccavero (l'odierna frazione di Campoverde) **le vittime furono fortunatamente solo due** come ci racconta l'inviato speciale de "La Provincia di Brescia": **una in città**, una donna, la signora **Angela Righettini Maestri**, la quale scappando da casa, venne colpita in testa da un mattone. **La seconda vittima è Antonio Florioli, un bambino di 5 anni**, figlio di una povera famiglia di contadini di Campoverde: durante il terremoto, mentre stava mangiando la minestra, il soffitto della cucina crollò, fracassandogli la testa. I fratelli di 10 e 2 anni presenti al momento, Francesco e Gustavo, riporta-



Sismografo Agamennone qui sopra che ha registrato il terremoto del 1901. Qui a fianco, l'inclinazione degli edifici di via Butturini



-rono escoriazioni. Se, per fortuna, le vittime furono solo due, non si può dire lo stesso per gli edifici: **ingenti danni su tutte le abitazioni del lungolago, del centro storico, delle frazioni e di tanti paesi rivieraschi bresciani ma anche buona parte della bassa e media Valsabbia**. Comignoli crollati immediatamente, lesionate buona parte delle ville e dei fabbricati tra cui la Torre delle Carceri, la Pretura, la Caserma dei Carabinieri, la parte meridionale del Municipio, il Teatro, la scuola elementare di Villa, le scuole femminili - trasferite nei locali delle suore Orsoline - le chiese di Sant'Antonio e San Bernardino o quella di San Bartolomeo e soprattutto la totalità dei fabbricati affacciati sul lago. **Per l'appunto, l'intero agglomerato sotto la strada centrale da via Fontane - Trabucco e Paradiso (attuali via San Carlo e via Butturini) si presentava decisamente più lesionato e distrutto rispetto a quello di via di Mezzo**: questo fu dovuto alla deformazione delle case per il lento e incessabile assestamento della riva e reso meno fermo dalla continua azione dell'acqua lacustre per la semplice imbibizione. **Se alzaste lo sguardo ancora oggi, vedreste quanto il terremoto provocò 120 anni fa: infatti, gli edifici di via Butturini sono inclinati di circa 60 cm verso il lago**, in quanto le parti più arretrate delle case aggettanti direttamente sul lago - ora scomparse - erano così attaccate le une alle altre che *«han dovuto seguire il movimento [...] verso il lago»*, essendo un unico *continuum*. Inoltre, i fabbricati di via di Mezzo erano lesionati in misura minore grazie anche agli innumerevoli archetti che, posti sopra i vicoli intersecanti, avevano assorbito buona parte del sisma. **L'ansia era la principale emozione in tutti i presenti, ma proprio questa riuscì a risvegliare nelle persone la voglia di ricostruire quanto prima quello che era andato distrutto o lesionato**. Nonostante l'attività turistica fosse in crescita alla fine dell'800, qualche giorno dopo l'improvvisa emergenza **le casse del nostro Comune erano già agli sgoccioli**. Dunque, a Gritti e alla sua Giunta comunale richiesero degli aiuti economici al Governo centrale, dove il Presidente del Consiglio era lo statista bresciano **Giuseppe Za-**



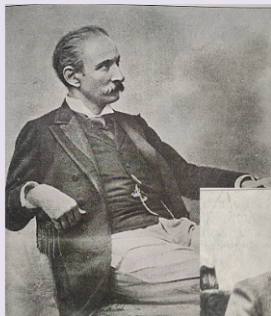
-nardelli. Tornato Sindaco per la terza volta, dopo lo scioglimento della Giunta precedente per la malattia che angustia l'ex Sindaco Gritti - l'Avvocato Marco Leonesio insieme allo statista bresciano saranno i due cardini per la rinascita della nostra cittadina. Il lungolago come lo intendiamo oggi è frutto di questo connubio tecnico-urbanistico assai pionieristico per l'epoca di cui l'Avv. Leonesio fu uno strenuo sostenitore. Considerate che i giardini di alcune ville erano addirittura abbassati e inclinati di diversi centimetri (anche 40) verso il lago e la parte meridionale del Municipio era inclinato di 32 cm. Mandati da Zanardelli, tre ingegneri della Commissione regia per la ricostruzione, interpellati per comprendere su

30 OTTOBRE 2021



IN THE HEART OF SALÒ

30 OTTOBRE 1901, LA TERRA TREMA... LA NASCITA DEL LUNGOLAGO



Giuseppe Zanardelli
qui sopra, Marco
Leonesio a lato



come agire sul tessuto urbano, attestarono non solo un danno materiale ma anche emotivo. **Tutte le attività annesse alle case, agricole, artigianali, commerciali, di pesca che da sempre avevano avuto nel lago il loro riferimento e la loro via di comunicazione privilegiata dovettero di colpo cessare:** 5.000 metri quadrati edificabili, circa 70 fabbricati erano da demolire, 600 persone - su 5300 censite - furono senza un tetto e costrette a cercare alloggi temporanei da amici e parenti. Con questa grave emergenza abitativa, la Giunta decise di applicare una legge del 1865 che dettava i criteri per il calcolo di indennizzo in caso di esproprio o occupazione per cause di pubblica utilità, comprendendo ogni spesa o mancato guadagno. Un'importante risposta per la popolazione, seppur l'insieme co-

-stava al Comune circa un milione e 800.000 Lire. In queste settimane iniziarono a costituirsi dei Comizi popolari che cercarono di contrastare l'idea innovativa di costruire l'attuale lungolago di 15 metri. **Lungimirante fu il discorso del Sindaco Leonesio, tutto improntato sul futuro:** «Salò è chiamato ad esser la Gemma del lago: e questa meta sarà certamente raggiunta se coloro ai quali è affidata l'Amministrazione della Cosa pubblica, mirando più che ai sacrifici del presente ai non dubbi e immancabili vantaggi dell'avvenire, daranno opera a render possibile il conseguimento di una riforma generale lungo il tratto di spiaggia lacuale che fu oggetto di esame e di studio sagace, da parte della Commissione Tecnica Governativa». Nonostante gli edifici lesionati o inagibili fossero dalla Fossa (piazza Vittorio Emanuele II) fino a piazza delle Barche, o Napoleone (attuale piazza della Vittoria) «per ragioni di equità e di giustizia», la ricostruzione si ampliava così fino a comprendere piazza Duomo. Il Presidente del Consiglio Zanardelli suggerisce al Sindaco Leonesio di recarsi a Roma per conferire maggior importanza alla richiesta economica da parte della nostra Città. **Il 18 agosto 1902, dopo il consueto iter parlamentare alla Camera e al Senato, venne varata la Legge straordinaria** firmata dallo stesso Zanardelli, **che diede a Salò, comuni limitrofi bresciani e ai comuni delle province di Caserta e de L'Aquila - scossi dal terremoto del 30 luglio 1901 - i contributi necessari per la ricostruzione con la possibilità di ripensare al proprio assetto urbanistico.** Leonesio ebbe così l'impavido incarico di rivoluzionare la spiaggia lacuale fino a quel momento occupata da palazzi riflettenti sul lago, come una piccola Venezia, e si scontrò con alcuni assessori e Comizi popolari: per arginare le loro idee conservative, prese lo studio di Cozzaglio, Massarani e Tognoli a suo favore per "alleggerire" la banchigia. I tre esperti attestarono che la filosofia ambientale, di consapevolezza delle responsabilità di conservazione del patrimonio edilizio, storico e culturale ereditato e da lasciare ai posteri, fosse la migliore scelta per la "nuova" città. «[...] Salò mira a esplicare una fisionomia tutta sua che la distingue fra mille e la renda maggiormente apprezzata e simpatica al forestiero. [...] L'arretramento dei fabbricati,

che noi sosteniamo doversi tenere entro i limiti consigliati [...] presenta appunto tra gli altri il vantaggio di conservare questi monumenti [...] Si verrebbe così a formare l'inizio del lungo lago che noi pure vorremmo, ma di larghezza limitata alla zona che dovrà mantenersi sgombra dai fabbricati [...] Né si pensi che la nuova via debba correre parallelamente all'antica: larghi sbocchi a guisa di piazza adornate di piante e di fiori, inonderanno d'aria e luce la vecchia e angusta strada, aggiungendo insieme vaghezza al nuovo viale». In gioco non c'era solo il presente, già carico di problemi, ma soprattutto il futuro della città, delle persone che in essa vivevano, lavoravano, abitavano e della qualità della loro vita: doverò-

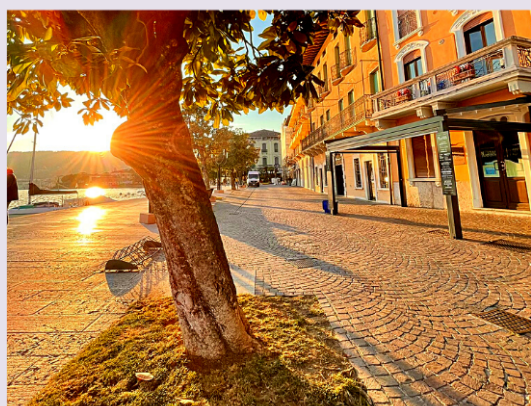


Foto di Kevin Anselmini

30 OTTOBRE 2021



IN THE HEART OF SALÒ

30 OTTOBRE 1901, LA TERRA TREMA... LA NASCITA DEL LUNGOLAGO

-so interrogarsi soprattutto sulle conseguenze di ciò che si sarebbe andati a realizzare. Nella loro intuizione, i tre tecnici hanno sicuramente anticipato, a un secolo e poco più di distanza, i canoni secondo i quali ancora oggi si presenta la passeggiata del nostro lungolago, ben integrata con l'assetto urbano retrostante, affascinante, fatto di viuzze e vicoli suggestivi. Queste idee avveniristiche dell'allora Sindaco Leonesio lo portarono anche ad "armarsi" ideologicamente, ma anche con numeri alla mano, in vista delle elezioni comunali del luglio del 1902. Nonostante alcuni oppositori accaniti di stampo moderato-cattolico, il 27 luglio fu confermato con 32 voti di scarto come Sindaco della città salodiana e sui giornali vennero osannate la sua tenacia e la sua concretezza. Insediatosi, in soli



Foto by Giulia Manzo

4 mesi i 3 ingegneri consegnarono il Piano Regolatore, dove definivano l'altezza dei fabbricati, la lunghezza e la larghezza del futuro lungolago, i tre slarghi raccomandati dalla Commissione regia che avrebbero collegato il futuro con il passato. Inoltre, sempre in questo Piano, si definiva la sistemazione del quartiere Sant'Antonio, la ricostruzione del Palazzo Comunale, il riassetto del Tribunale, la costruzione di case operaie e l'annoso problema dello smaltimento delle acque piovane. Oltre al rifacimento del lungolago, vennero sistemate anche le case private del centro storico maggiormente o parzialmente lesionate dal sisma. Partirono gli ingenti lavori di demolizione di tutti i fabbricati aggettanti sul lago e iniziarono a delinearsi lentamente gli aspetti urbanistici del futuro della nostra Città. Ironia della sorte, però, nessuno dei due maggiori fautori del lungolago lo videro a compimento: Zanardelli si ritirò dalle scene politiche, dimettendosi, nell'ottobre 1903 e morendo a Santo Stefano dello stesso anno nella sua villa a Toscolano; Leonesio spirò il 23 aprile 1906, 4 mesi prima dell'inaugurazione di quel Lungolago, sul quale ancora oggi tutte e tutti noi amiamo passeggiare. Durante il weekend dell'8-9 settembre 1906, oltre all'inaugurazione della lapide in onore di Leonesio - visibile nel Palazzo Comunale -, lo scultore **Angelo Zanelli** scoprì due sue opere: la statua bronzea ad altezza reale dello statista bresciano Zanardelli - ancora oggi visibile nella piazza dedicata - e il ricordo marmoreo dedicato a Gasparo da Salò - oggi nella sala consiliare, sostituito sul lungolago da una copia di bronzo realizzata con il favore degli Amici del Golfo. Banchetti popolari, Illuminazioni veneziane, regate e la messinscena de *La Gioconda* del cremonese Ponchielli fecero da corollario all'intensa inaugurazione, presa da assalto da concittadini e turisti. Un terremoto che fu pro



Foto di Piazza delle Barche o piazza Napoleone, ora piazza dell Vittoria. Qui a fianco la locandina dell'inaugurazione del lungolago dell'8 settembre 1906.



-pizio a una rivoluzione urbana, di cui ne gioiamo ancora oggi. **In attesa ora della prossima newsletter, vi lasciamo con la conclusione del prof. Michetti, che ci dovrebbe far riflettere, soprattutto dopo l'altro preoccupante terremoto più vicino a noi, quello del 2004.** «L'assenza di terremoti di intensità superiore a IX MCS (scala Mercalli, nda) nella regione del Garda durante gli ultimi otto secoli, e per periodi ancora più lunghi in altri settori, deve spingere la comunità nazionale e le Amministrazioni locali, a un grande sforzo scientifico e culturale per meglio comprendere il potenziale simico di una delle regioni più popolate ed economicamente sviluppate del mondo». Alla prossima!

FONTI CHE TROVATE SU INTERNET O IN BIBLIOTECA:

Il terremoto di Salò del 1901 di Ghiselli, Belotti, Fusi - Ateneo di Salò, dicembre 2001

Geologia e Valutazione della Pericolosità Sismica nel Settore del Garda di prof. Alessandro Maria Michetti, Università Insubria, Como, dicembre 2017

Fotografie tratte dagli archivi di Pierangelo Del Mancino e Augusto Rizza.